

Una schiacciante verità

# LA VIA SALARIA NELLA VALLE DEL CHIARO

Testo e foto di Luigi Girolami

Cerreto, oggi soltanto una caratteristica frazione di Venarotta, fino al fatidico 1808 fu un Comune autonomo gestito da una magistratura podestarile, esperta nella materia attinente al diritto pubblico, coadiuvata da un'amministrazione municipale costituita da massari, consiglieri, viali, sensali, camerlengo e balivo.

Lo "status" di castello autonomo, documentato dalle relative scritture, risale al XIV secolo: infatti, nel catasto censuario del 1381, figura come "Syndicatus Cerriti", cioè come un'istituzione pubblica fornita di personalità giuridica per l'amministrazione del territorio soggetto, che in quel tempo era formato dalle contrade: Castellaro, Valle Santo Polo, Valle Paradiso, Arola, Maynardo, Casale, Valle Cupa, Mercato, Valle Acqua, S. Salvatore, Camporo, Valle Nece, Pagano, Migliano ecc.

Tra queste preziose testimonianze toponomastiche si annoverano di spicco due elementi che attestano infallibilmente il percorso di una storica via di traffico e di comunicazione nel fondovalle orientale di Cerreto: alcuni benestanti uomini del luogo possedevano infatti molti poderi nella contrada Salaria e nella contrada Sopra la Via Salaria presso il rio di Valle Fossa e il torrente Chiaro ("Flumen Chyari"). Ecco i passi del documento: "Item habet in contrada Salare iuxta rium viam publicam" e "Item habet in contrada Salare iuxta viam publicam, rem Communis Valurani", cioè presso i beni del Comune di Vallozano siti in "Contrada Migliani infra dicto territorium Cerriti" (la strada, dunque, scendeva da Migliano ovvero da ovest).

Davanti a una documentazione così schiacciante, quale non si sarebbe sospettata, non

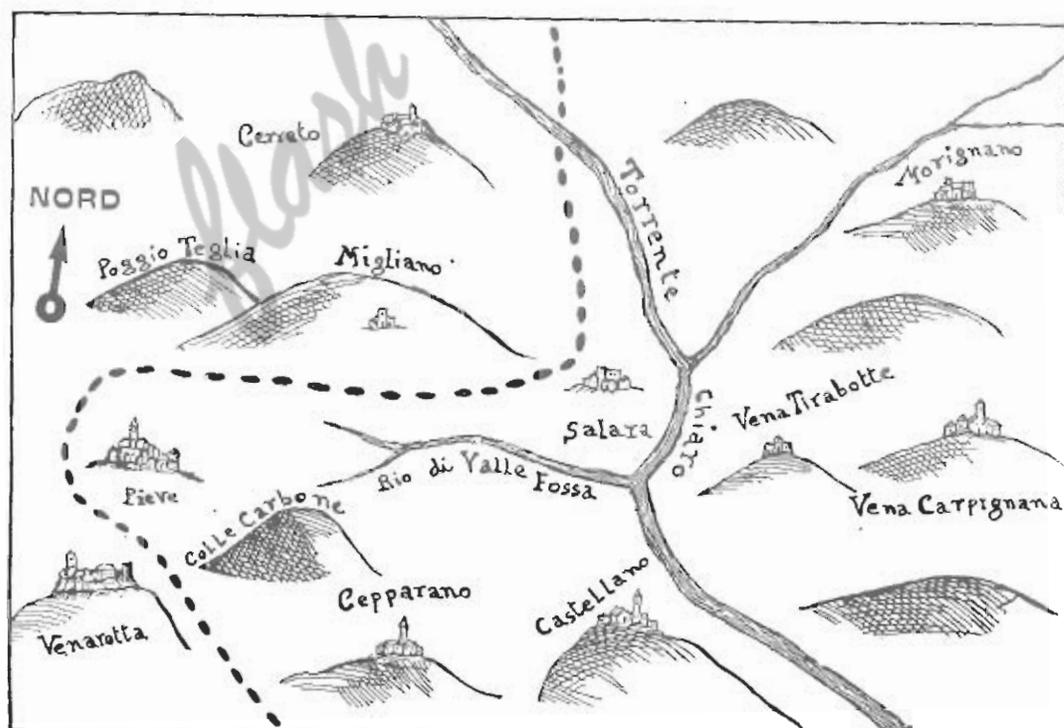
possiamo fare altro che ammettere di buon grado che la celebre via del sale, conservando la sua caratteristica denominazione, si dipartiva da Ascoli per raggiungere gli insediamenti del nord attraverso Venarotta, Migliano, Salata e l'alta valle del Chiaro che ovviamente non offriva foreste impenetrabili. Tale percorso, del resto, è molto possibile se si inquadra la morfologia del luogo dalle amene alture di Castellano.

Da Venarotta, centro di antico insediamento testimoniato dai recenti macroscopici lavori di sbancamento per la realizzazione di un asse attrezzato nella zona industriale, la via Salaria tagliava in discesa il fianco meridionale del poggio Teglia-Migliano fino a raggiungere l'agglomerato vallivo di Salara (probabilmente stazione di posta). Da qui si dirigeva verso nord sfruttando

completamente la stretta pianura; dopodiché si snodava o per l'altura di Monsampietro o per quella di Portella per congiungersi, finalmente, con l'arteria proveniente dal fermano. Una curiosità: nel catasto trecentesco di Portella è menzionata diffusamente la contrada "Camporomana", che costituisce un valido indizio per ipotizzare un insediamento di romani nella valle del Chiaro rispetto ad altri luoghi limitrofi con abitanti di differente etnia e cultura.

Per conservare inalterata la sua originale denominazione, nonostante il diverticolo dipartentesi dalla metropoli ascolana per altre destinazioni, la strada Salaria di Cerreto doveva costituire il più importante collegamento interregionale del nord. Lo dimostrerebbe anche il dato di fatto catastale che in nessun altro luogo dell'entroterra ascolano nel XIV secolo esistevano i toponimi con la specificazione "Salaria" che rifletteva l'antica organizzazione viaria romana. Nel caso contrario il citato catasto avrebbe rivelato altri toponimi di Venagrande, Montadamo, Porchiano, Capradosso, Ripaberarda, Appignano e Castiglioni inevitabilmente influenzati da tale via commerciale e di diffusione di civiltà.

Con i secoli, purtroppo, quanto ancora residuava di questa importante arteria venne cancellato dai dissesti idrogeologici e dalle puntuali coltivazioni (congiurò a sfavore anche la realizzazione di altre più comode strade), mentre la contrada "Super Vie Salare" scese nella profondità dell'oblio. La contrada "Salare" subì invece un episodico processo di urbanizzazione rurale che favorì la conservazione del toponimo; ma, a quanto sembra, esso è rimasto inosservato agli studiosi della rete viaria che l'impercussibile-



La via Salaria nel territorio di Venarotta secondo il catasto del 1381